

somma alla quale bisognava impedire, ora con le arti della politica dinastica ora con la guerra, di *raggiungere* l'unità nazionale. Queste differenze storiche non sono considerate decisive! La politica separatista in Germania è nella tradizione, e la Repubblica francese ha assunto l'eredità di tutte le tradizioni della Monarchia e dell'Impero; i grandi ministri dei Re di Francia presiedono agli studi ed alle opere del Quai d'Orsay; come tutti gli organismi saturi di tradizione, anche questo ha qualche volta il dono di una visione estremamente lucida e di un intuito perfettamente sicuro, l'uno e l'altro frutti dell'antica esperienza, ma altre volte è accecato dalla contemplazione astratta in cui è fisso, dal passato che distrae dal presente. Il possesso di una grande tradizione è per la Francia moderna un'incalcolabile forza, ma l'amministrazione di tale forza richiede, ora che i tempi sono mutati e anche le altre Nazioni sono grandi, intelligenze eccezionali. E non ci sono. La capacità di prendere dall'antico quanto esso ha di vitale e quasi di immortale, trasformarlo e rifonderlo con gli elementi della vita nuova, è una capacità creativa. Nella politica separatista il Quai d'Orsay non ha svolto quest'opera di adattamento della tradizione della vecchia Francia alla realtà della nuova Germania; *ha tentato di applicare in blocco la politica del secolo XVIII alla Nazione Tedesca del secolo XX*. Raramente si vide più completa e cieca inaderenza della teoria alla realtà.

Dove condurrà questa follia?

Come reagirà la Germania di domani?